



Lentini

Città del Leone

1 5 0

Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

oggi



Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno VII - n. 3 Settembre 2011

ELEZIONI COMUNALI, MAGGIO 2011

Massimo D'Alema a Lentini nella terra dei Lestrigoni

Cantata puntigliosamente la Città di Lentini dalla letteratura classica (Omero, Tucidide, Polibio, Teopompo, Plinio il Vecchio, Solino eccetera, eccetera...) come la terra dei leggendari Lestrigoni; non ignorata, peraltro, in questo senso, neppure attraverso le memorie dei numerosi viaggiatori stranieri; definita da Cicerone *caput rei frumentariae* per la fertilità dei tanto decantati Campi Leontini; famosa per aver dato i natali e al grande sofista della grecità, Gorgia, padre con la Sofistica del primo storico illuminismo e del Notaro Jacopo, capo della celebre Scuola Poetica Siciliana, inventore del sonetto, nonché impareggiabile costruttore della lingua italiana delle origini all'epoca di Federico II di Svevia; oggi questa famosissima località, in occasione delle elezioni comunali del 29-30 maggio 2011, è stata curata amorevolmente da uno degli uomini politici più prestigiosi della sinistra italiana, Massimo D'Alema, avendo davanti a sé un obiettivo ben definito: portare alla vittoria il candidato sindaco del partito democratico, l'uscente e subito dopo rientrante Alfio Mangiameli. La scelta davvero meritoria nei confronti del più antico sito della Sicilia, cioè Lentini, data la valenza politica del personaggio in questione, non poteva che essere considerata positivamente, nonostante il momento di decadentismo cui versa la comunità locale sia a livello storico, sia a livello di sviluppo

socio-economico, che identitario. Difatti, attualmente, una cosa appare chiara: non più Lentini può dirsi capitale d'Italia delle arance, titolo una volta coralmemente accreditato; non più asse portante onde tramandare ai posteri la *dignitas* del glorioso passato, essendo stata spogliata di una parte del suo eccelso territorio (150 chilometri quadrati) crudelmente, ingiustamente e in modo del tutto arbitrario, dall'assolutismo regio borbonico, nel 1857, a favore di un ex "quartiere fortezza" di Lentini, denominato poi, anti-culturalmente parlando, Carlentini.

A che servono anche le testimonianze immortali del Fazello sulla Lentini vetusta e nobile, ma violentata, purtroppo, dal *virus ignobile* legato, soprattutto, al *moltolto*, se non si crea una coscienza sociale e civile indomita per la restituzione coerente della Lentinità deturpata?

Ma sentiamo allora il Fazello, insigne storico e geografo siciliano: "Questa Città, se noi vogliamo trovar da lunge la sua origine, è la più antica di quante ne sono in Sicilia, poiché i primi che l'abitarono (secondo che si trova scritto), furono i Lestrigoni".

È su questa stessa terra, di gorgiane illuminazioni, tratteggiata dal *Dumas*, per la bontà della sua fertilità, foriera di lavoro e di ricchezza (*I garibaldini*),

segue a pag. 10



Lentini, 22 maggio 2011. Dal noto albergo cittadino, che porta il nome del Santo Patrono di Lentini, Sant'Alfio, Massimo D'Alema ha pronunciato, senza microfono e all'aperto, all'interno dell'*habitus* archeologico, un applaudito discorso elettorale. Alla fine, prima di salire in macchina, rivolgendosi direttamente ad Alfio Mangiameli ha pronunciato le seguenti rassicuranti parole: *mi raccomando, signor sindaco!* Et lux fuit. Nella foto attorno a D'Alema e a Mangiameli sono ben individuabili il consigliere comunale *Ciro Greco*, il preside *Armando Rossitto* e il giornalista *Gianni Cannone*, direttore del nostro giornale.

(Foto di Luigi Lo Re).

ALL'INTERNO

Lentini: un cantiere socio-culturale sempre aperto

Rubrica di indovinelli siciliani

Chiosco della vergogna illimitata

pagina 2

I "nudi" di Lentini, di Melilli e di Ferla nella tesi di Cristina Pulvirenti

pagina 3

Il riso fa buon sangue anche a Lentini

pagina 4

Liceo "Gorgia" Lentini C'era una volta la festa degli anni verdi

pagina 7

I nuovi amministratori di Lentini

pagina 5

Almanacco fotografico dell'insediamento

pagina 6

Cambio di guardia nell'UCSI di Siracusa Salvo Di Salvo succede a Gianni Failla

Lions Club Lentini Anno Sociale 2011-2012 Salvatore Maddalena presidente

pagina 8

Rappresentato al comunale "Carlo Lo Presti"

"U partitu du mancia mancia" di Rocco Chinnici

Trionfa a Modica la ballerina lentinese Giada Inserra

pagina 9

L'ultima fatica dello scrittore lentinese Santo Militti

pagina 10

Ieri, oggi, domani, sempre

La fabbrica operativa e ideativa leontina: un cantiere di lavoro sempre aperto

di Santo Ragazzi



Alcuni mesi fa, in un giornale locale, è stata avanzata, con una nota laterale e quasi defilata, una proposta chiara e non peregrina: quella di dar vita ad una "fondazione per la storia locale", che dovrebbe avere il compito di rinvenire e conservare documenti, pubblicazioni, immagini, testimonianze, studi e ricerche in materia, appunto, di storia locale, al fine di agevolarne la fruizione, la conoscenza e la valorizzazione. Un'idea stimolante e suggestiva, che non pochi, probabilmente, in passato, hanno - ora implicitamente, ora esplicitamente - auspicato. E un'idea non è un'idea debole o velleitaria quando coincide con un bisogno reale e comporta un'ipotesi di lavoro intelligente e appropriata, suscettibile d'essere a sua volta trasformata in occasione di intervento operativo e di cambiamento migliorativo della realtà. E io sono d'accordo. Nella nostra città non esiste una istituzione culturale qualificata e autorevole. Ogni città dovrebbe averne una. Soprattutto le città piccole e medie. Più che un'associazione culturale, generalmente meno complessa e strutturata, uno strumento istituzionale più solido e onnicomprensivo. Una fondazione vera e propria (o, come definita dalla riforma dell'Ordinamento degli enti locali, una "Istituzione"), quindi, perché consustanzialmente affine alle problematiche formative e riconosciute di una comunità e alle relative implicazioni storiche e territoriali. A maggior ragione quando, in presenza di rife-

rimenti e comportamenti aleatori, instabili e non propriamente rassicuranti, sembrano sempre più sbiaditi i rapporti con la propria storia e i principi che ne hanno supportato i lineamenti identificativi.

"La storia", ci dice Carlo M. Cipolla, introducendo un suo bel libro, "Storia facile dell'economia italiana dal medioevo a oggi", "ci dice chi siamo e da dove veniamo... Un popolo che non conosce la sua storia è... un popolo che non conosce se stesso e che avrà difficoltà a risolvere i problemi che deve affrontare". Ed è la sacrosanta verità. Sono le consapevolezze immateriali, in molti casi, a guidare le nostre quotidiane scelte materiali. E può essere questo il ruolo di una fondazione culturale: restituire, tutelandone le note salienti, agli uomini e alle donne di un luogo la conoscenza immedesimativa delle proprie origini, delle proprie vicende e delle tradizioni più significative. Una sorta di fonte spirituale e culturale alla quale abbeverarsi, e dalla quale partire per ispirarne fisiologicamente i comportamenti e le decisioni.

Può essere utile, allora, in questa sede, recuperandone per accenni la memoria, ricordare che la nostra città ha conosciuto, al riguardo, una esperienza straordinariamente esemplare ed esaltante: quella del decennio del "Centro Studi Notaro Iacopo", la cui attività, ancora oggi, a distanza di 64 anni, costituisce oggetto di grande interesse e ammira-

zione. Il "Centro Studi Notaro Iacopo", infatti, nasce nel 1947 e si distingue subito per la fattiva e appassionata mobilitazione personale e collettiva di alcuni insigni intellettuali locali, ai quali non fecero mancare il loro sostegno-consenso numerosi altri cittadini, appartenenti ad entrambi i generi, giovani e meno giovani, animati dal desiderio di guardare avanti, lasciarsi alle spalle i disagi del passato e costruire una città migliore. Si dice oggi che il futuro non sia più quello di una volta. Allora, invece, si credeva ancora in un futuro diverso, più luminoso e promettente, più incoraggiante dello scenario aleatorio nell'ambito del quale le giovani generazioni attuali sono costrette a raffigurarsi il loro orizzonte sociale ed economico. Si stava, in effetti, passando da una stagione stentata e difficile, per tanti aspetti tribolata e sofferta, ad una stagione caratterizzata da un forte entusiasmo propositivo.

Del Consiglio Direttivo vennero chiamati a far parte l'ing. Carlo Cicero (che assumerà il ruolo di Presidente), l'avv. Alfio Sgalambro, il dott. Federico Bugliarello, il prof. Salvatore Ciancio, l'avv. Giuseppe Bruno, il dott. Rosario Cattano. Una compagine di primissimo piano, arricchita anche dalla presenza, nella qualità di segretario, di Carlo Lo Presti, giornalista, attore, regista e autore teatrale, motore instancabile dell'attività del Centro Studi. Ospitato inizialmente in alcuni locali messi a disposizione dall'avv. Arcidiacono, siti in via Garibaldi, divenuti col passare del tempo totalmente insufficienti, nell'aprile del 1950, come riferisce Giuseppe La Pira, il sodalizio s'insediò "in un grande magazzino, opportunamente ristrutturato, di via S. Francesco D'Assisi, ceduto in uso gratuito per dieci anni dal Barone Giuseppe Luigi Beneventano."

La prima iniziativa, la manifestazione inaugurale, avrà luogo, presso il Teatro La Ferla, il 23 novembre 1947, con una conferenza del prof. Enzo Maganuco

Perchè non parli?



Chiosco della vergogna illimitata

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica
di
indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Il melograno

*Haju 'nu niru ccu centu uova,
e centu para di linzola,
cu lu 'nnimina ni fa la prova.*

L'arcobaleno

*Jù l'amai chidda signura,
cu' la viri s'annamura;
quannu è tempu di piuggerella,
nesci poi pumputa e bella.*

Il cielo stellato

*Nina avi 'n canniscieddu
di cirasi,
'u nesci 'a notti,
e all'alba 'u trasi.*

Il grano, la farina, il pane

*'Na fimmina avi 'n figghiu
e beni stava,
di prima 'u figghiu masculu
parìa,
senza parrinu ppò lu vattiaru,
e di fimmina lu nomu
ci mitteru,
di fimmina arrieri masculu
turnava,
dava la vita all'omu
e poi murìa.*

segue a pag. 10

Una tesi di laurea oltre i confini temporali

“I nuri” di Cristina Pulvirenti

Tre comunità coinvolte: Lentini, Melilli e Ferla

Con il titolo “*I Nuri: tra speranza e devozione*” e con il sottotitolo “*Le feste patronali di Sant’Alfio a Lentini, San Sebastiano a Melilli e San Sebastiano a Ferla*” Cristina Pulvirenti ha realizzato, grazie all’Accademia di Belle Arti di Catania, nell’ambito del Corso di Laurea in Conservazione, Gestione e Tutela dei Beni Storico-Artistici, all’interno dell’Anno Accademico 2009/2010, relatore la professoressa Viviana Scalia, una autentica e, al tempo stesso, originale opera d’arte.

Il 110 su 110 conquistato il giorno della sua esposizione da parte della laureanda (24-3-2011) può considerarsi davvero encomiabile per avere raggiunto, pertanto, come base di principio, quanto indicato dalla stessa Pulvirenti al termine dell’introduzione pensosa e solenne: “*Lo scopo di questo lavoro, consiste nel voler creare attraverso la catalogazione, che è un sistema innovativo di informazione, un metodo che aiuti a tutelare e nello stesso tempo a valorizzare e promuovere una tradizione che si rimanda da padre in figlio*”.

«Dopo aver fatto un viaggio, breve ma oculato, sulle istituzioni e sulle legislazioni passate e presenti, va a trovare la tesista lentinese queste inequivocabili verità, datate 1998, intorno ai beni culturali che così vengono definiti: “*quelli* (cioè i beni culturali) *che compongono il patrimonio storico, artistico, demotmoantropologico, archeologico, archivistico, librario e gli altri che costituiscono una testimonianza avente valore di civiltà*”.

Si giunge così alle feste patronali dentro cui ogni cittadina è collegata alla protezione dei santi patroni; una tradizione questa antica quanto il mondo tanto da far dire alla nostra autrice che “Anche nell’antica Grecia veniva affidata ogni singola città una divinità, come ad esempio Sparta a Giunone e Atene a Minerva. Lo stesso accadeva anche a Roma”.

A Lentini, sempre ad esempio, e sotto la responsabilità piena della redazione del nostro giornale, era stato Apollo il dio protettore della Leontinoi greca dell’ecista Teocle.

Cristina Pulvirenti, nella sua tesi, traccia il curriculum vitae di ogni santo in pre-



Cristina Pulvirenti
nel giorno della sua laurea
(Foto Rocco Imprima, Lentini)



Festa di Sant’Alfio,
i nudi di Lentini

in dialetto siciliano nuri. I nudi non sono altro che devoti, gente comune unita dallo stesso tipo di fede, che si spoglia dei propri averi materiali per onorare e chiedere grazia al proprio santo protettore.

Questa tradizione varia a seconda dei paesi; i nudi si presentano in modo diverso, alcuni si svestono, fino ad indossare soltanto un paio di pantaloni bianchi (sinonimo di purezza), una fascia rossa cinge le loro spalle (sinonimo del sangue, della passione), portano in mano un mazzo di fiori e camminano a piedi scalzi; altri invece intendono la nudità come uniformità, scelgono di indossare una sorta di divisa bianca uguale per



Festa di San Sebastiano,
i nudi di Melilli

dicato con sobrietà e compostezza per poi passare all’anima vera e propria, quella altamente emblematica, del suo lavoro, vale a dire la processione dei “nudi” nella Provincia di Siracusa.

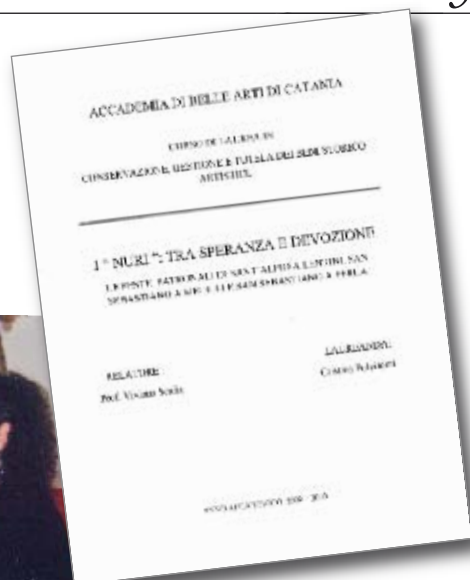
Qui è opportuno trasmettere alcuni passaggi di quanto riportato, in tal senso, dalla Nostra, per comprendere, anche e soprattutto, le similitudini e le differenziazioni esistenti sul tema:

“*Nella Sicilia sud-orientale, più precisamente nella Provincia di Siracusa, esiste una tradizione, che lega tre Comuni: Lentini, Melilli e Ferla, che viene tramandata da secoli, da generazione in generazione, da padre in figlio e sempre con lo stesso tipo di devozione. Si tratta della processione dei cosiddetti nudi o*



Festa di San Sebastiano, i nudi di Ferla

tutti, cingono le loro spalle con un nastro rosso e tengono per mano un mazzo di fiori... Nei tre paesi la tradizione dei nudi è vissuta in modo diverso. I nudi lentinesi, ad esempio, si caratterizzano per la cosiddetta curruta, ovvero la corsa; essi infatti ripercorrono correndo il giro santo, percorso che fecero i tre fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino dal carcere entro il quale erano stati rinchiusi fino al luogo del martirio. I nudi di Melilli



si caratterizzano per il pellegrinaggio; centinaia di fedeli vestiti di bianco si riuniscono per incamminarsi verso la parte più alta della città in cui è situata la Basilica di San Sebastiano. I nudi di Ferla invece variano dai precedenti in quanto hanno il compito di condurre a spalla il fercolo di San Sebastiano per le vie della città gridando Viva SanMastiano. I portatori del fercolo, i nudi, indossano pantaloni bianchi e portano sul petto un nastro rosso recante l’immagine del Santo. La tradizione dei nudi, è una cultura autentica e spirituale della gente che la vive e che la difende gelosamente, in quanto caratterizza la storia di tutti gli uomini che nel corso dei secoli si sono spogliati in nome di Dio”.

Ci corre l’obbligo aggiungere, altresì, che per festeggiare degnamente la tesi della neo dottoressa, Cristina Pulvirenti, è stata preparata presso l’archivio storico di via Teocle (6/5/2011), diretto egregiamente dalla dottoressa Palmira Bellinghieri, un’apposita conferenza dove due autentici campioni della cultura lentinese, Elio Cardillo e Salvatore Jannitto, hanno rappresentato nel migliore dei modi la valenza storica e letteraria del lavoro in oggetto. Il tutto sotto l’egida del Comune di Lentini con la presenza e del sindaco Alfio Mangiameli e dell’assessore alla cultura di quel momento Maria Marino. Ora una nota di serena letizia: nel giorno della laurea di Cristina, comprensibile la commozione dei genitori Alfio Pulvirenti e Sebastiana Inserra. E per finire ecco il giudizio autorevole del maestro Enzo Ferraro, grande attore comico lentinese, sulla tesi della Pulvirenti: *sarebbe bello e qualificante se i tre Comuni coinvolti nella devozione dei “nudi”, cioè Lentini, Melilli e Ferla, si adoperassero, insieme, per la pubblicazione di cotanta opera.*

E le Chiese corrispondenti, perché no? A buon intenditore...

Con gli assi della risata

Il riso fa buon sangue anche a Lentini

di Ferdinando Leonzio



Un giorno l'on. Rino Formica ebbe a dire: «La politica è sangue e merda». Giudizio pessimistico il suo, piuttosto acido e sbilanciato, che non tiene conto degli aspetti non sgradevoli dell'attività politica, quelli divertenti compresi.

Ogni attività umana (e quindi anche quella politica), infatti, nella sua quotidiana "recita a soggetto", può esprimere anche situazioni e personaggi che hanno un'intrinseca *vis comica* in grado di evocare, proprio come avviene nel mondo dello spettacolo, anche involontariamente, immagini e sensazioni capaci di suscitare almeno un sorriso.

Si pensi - a proposito di recite e di spettacoli - al maestro Enzo Ferraro, noto attore-regista lentinese, particolarmente versato nel teatro comico dialettale siciliano, la cui potenza scenica è tale che la sua semplice entrata in palcoscenico provoca nel pubblico una spontanea ondata di buonumore e di simpatia, predisponendolo ad un'immane e corroborante divertimento. Proprio come accadeva - il collegamento mi sorregge spontaneo, probabilmente per le caratteristiche fisiche e per l'inconfondibile inflessione dialettale dei due brillanti attori - col catanese Turi Pandolfini.

Anche la politica, dicevamo, può presentare, nei suoi aspetti meno seri, spunti e atteggiamenti da leggere con una dissacratrice disponibilità a coglierne quei particolari effetti, quasi sempre non voluti né previsti, capaci di regalarci un rilassante sorriso. Operazione pienamente riuscita, ad esempio, nel celebre *sketch* dell'on. Trombetta, interpretato da Totò e da Mario Castellani (preziosa spalla del De



Turi Pandolfini

Curtis sulla scena e suo amico carissimo nella vita).

Anche i nostri lettori - se lo vorranno - potranno dunque divertirsi, come chi scrive, a rievocare chissà quanti episodi legati alla politica lentinese che fa (sor)ridere...

La battaglia sul referendum istituzionale del 2 giugno 1946 fu intensamente vissuta da tutte le forze politiche di Lentini. L'oratore socialista che tenne il suo comizio rionale a "S. Paolo", volendo chiarire la differenza costituzionale fra le due alternative forme di Stato (Monarchia e Repubblica), così spiegò: *Vutati ppa Repubblica, picchi ss'aggiana a Monarchia...* e continuò roteando a 180 gradi il braccio destro proteso in avanti, col pugno chiuso e il mignolo un po' alzato, mentre l'altra mano gli faceva quasi da timone nel disegnare l'allusivo semicerchio. Il gesto, piuttosto eloquente, non lasciava dubbi sulle possibili (e dolorose) conseguenze di un'eventuale vittoria monarchica.

Più in là ci fu chi riuscì a dimostrare che, se qualche aspirante onorevole non se la fosse sentita di parlare in pubblico riconoscendosi oratore mediocre, poteva sempre affidarsi ad uno bravo; come appunto fece una candida-principessa, che tenne il suo comizio in silenzio assoluto, facendo parlare in suo nome e per suo conto l'oratore cortesemente prestatosi, facendo e lirico.

E se negli anni '50 il clima politico si fece piuttosto aspro, a suscitare un sorrisino



Mario Castellani e Totò



Enzo Ferraro

ci pensò l'oratore comunista che, rivolto al suo pubblico di braccianti, desiderosi forse di affrontare altri argomenti, esordì dicendo: «Io vi parlo di questo balcone!» Ci pensò anche il noto leader democristiano che, dirigendosi, assieme ad una nutrita schiera di sostenitori, verso il palco per comizi di Piazza Umberto, avendo notato fra i curiosi un folto gruppo di ragazzotti ventenni, rivolto a chi gli stava accanto, visibilmente soddisfatto, esclamò: «Minchia, quanti giovani ci sono!».

Un oratore missino volle dare il suo contributo, concludendo le sue critiche al Centro e alla Sinistra con una quartina a rima baciata: *Scudo crociato: / voto sprecauto! / Falce e martello: / sprecauto anche quello!*

Qualche tempo dopo, la Federazione del PCI, forse sollecitata in tal senso, decise di inviare a Lentini una sua rappresentanza, per spiegare ai "compagni di base" i motivi della inaspettata (e assai mal digerita) mancata rielezione dell'on. Marilli alle politiche del 1958. I tre baldi funzionari, arrivati nei locali di Via Roma, però si accorsero che le "spiegazioni" in realtà non erano stati chiamati a darle, ma a riceverle; e con gli interessi!

Un liceale sinistrorso del "Gorgia" un giorno (anni '50) così interpellò il suo colto insegnante di religione: «Professore, se un fedele, durante la confessione, le chiedesse un consiglio su come votare, lei cosa gli risponderebbe?». Il sacerdote, dopo qualche secondo di riflessione, così parlò: «Gli direi: il monarchico e il repubblicano sono partiti ambedue inutili, perché la monarchia non tornerà mai più e la repubblica già c'è; comunisti e socialisti sono scomunicati...». «E i socialdemocratici?» lo interruppe lo studente. «Beh, Saragat aderì alla scuola dell'austromarxismo... scomunicati anche quelli; fra i liberali poi molti sono i massoni, e la massoneria è condannata dalla Chiesa; il fascismo sappiamo quali danni ha arrecato all'Italia e non è proprio il caso di votare per i suoi epigoni. Ecco, figliolo, vota per quelli che rimangono!».

A parte le battute e le situazioni locali che emergono per lo più casualmente, i politici nostrani spesso utilizzano - traendoli dal *politichese* nazionale - vocaboli e locuzioni che, per la loro capacità espressiva, sono in grado di sfidare il tempo, mantenendo anche quel tanto di ironico che i loro arguti autori gli infusero.

Con alcuni di essi si potrebbe imbastire un fantasioso e sconclusionato discorsetto di questo tipo:

Poiché... il potere logora chi non ce l'ha (Andreotti)... e il convento è povero, ma i frati sono ricchi

(Rino Formica)... come i padroni del vapore (Ernesto Rossi)..., bisogna rifugiarsi dagli estremismi, perché... a fare a gara a fare i puri, troverai sempre uno più puro che ti epura (Nenni), bisogna cioè essere moderati come lo sono stati la... Balena bianca (Giampaolo Pansa)... e i suoi... cavalli di razza (Carlo Donat Cattin)... per entrare nella... stanza dei bottoni (Nenni)..., dove... per fare le cose occorre tutto il tempo che occorre (Aldo Moro)..., sempre che non si metta di traverso... il destino cinico e baro (Saragat)...

In ogni caso..., a parlare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina (Andreotti).



Totò

I nuovi amministratori della Città di Lentini

A I termine del ballottaggio del 12/13 giugno 2011 il risultato ha premiato il sindaco uscente Alfio Mangiameli del 1965 (PD, UDC, FdS, Popolari per Lentini) che è risultato eletto dopo aver riportato 6.713 voti con

MPA e FLI nella qualità di liste collegate. Per dovere di cronaca dobbiamo riferire che il grande antagonista, Nello Neri, avendo con i suoi al suo attivo 6.410 preferenze ha perso la partita con l'onore delle armi, qualificando comunque, democraticamente, il ruolo dell'opposizione. Questi i nomi dei 20 consiglieri comunali che andranno a gestire la cosa pubblica leontina nei prossimi anni: Salvatore Barretta (PD), Ciro Greco (PD), Ugo Mazzilli (PDL), Angelo Di Giorgio (PDL), Alfio Mangiameli del 1953 (PD), Biagio Portal (*I Popolari di Italia Domani*), Paolo Censabella (PD), Luca Di Mari (PD), Salvatore Nazareno



Enzo Pupillo,
il silente condottiero della sinistra vincente

Nicotra (PD), Rosario Vacanti (PDL), Ciro Brancato (MPA), Stefano Battiato (*Rinascita Leontina*), Marcello Comaci (MPA), Adelfio Tocco (MPA), Pino Pollicino (*Rinascita Leontina*), Giuseppe Corso (MPA), Saverio Bosco (*SEL - con Vendola*), Guido Mirisola (*Alleanza per Lentini*), Gabriele Alfio Galatà (*Popolari per Lentini*), Filadelfo Inserra (*Popolari per Lentini*). Alcune curiosità, intanto, vanno portate alla ribalta subitaneamente per gli amanti di statistiche: in questo massimo consesso cittadino sono assenti, rasentando l'assurdo, le donne partecipanti e vincenti.

E poi si fa immediatamente notare, tra i novelli rappresentanti del popolo, il valzer dei "figli d'arte" così come segue: Saverio Bosco, figlio dell'ex sindaco Mario Bosco; Stefano Battiato, figlio dell'ex sindaco Davide Battiato, Salvatore Nazareno Nicotra, figlio dell'ex consigliere comunale Pippo Nicotra; Ciro Brancato figlio dell'ex consigliere comunale Delfino Brancato, Gabriele Alfio Galatà, figlio dell'ex consigliere comunale Pippo Galatà.

A proposito di Guido Mirisola possiamo affermare che il personaggio in predicato non è di sicuro un figlio d'arte

ma qualcosa di molto diverso in quanto proveniente dal Gabinetto Culturale del giornalista scrittore Gianni Cannone (lo troviamo attivo, infatti, nel movimento stracciatino "Città di Leontinoi" per



la riunificazione di Lentini con Carlentini nella qualità e di socio fondatore e di direttore editoriale del periodico sociale "La Voce di Leontinoi").

In virtù di "successive modifiche" alle già esistenti disposizioni legislative in materia l'aula consiliare che era stata predisposta per 40 componenti, ospitandone ora soltanto 20, essa sembra essere nelle sedute ordinarie con un copione che suscita tenerezza.

Anche nella Giunta Municipale si avvertono le innovazioni più sentite. Non più un'amministrazione fatta di 6 elementi, ma adesso soltanto di quattro. Dunque

la Giunta Mangiameli parte bene e, di conseguenza, si fa apprezzare per la presenza femminile in campo alla pari dell'altro sesso: ossia 2 donne e 2 uomini. Una vera conquista!

La giunta comunale di Alfio Mangiameli

Il Sindaco Alfio MANGIAMELI con determina n.23 de 12 luglio 2011 ha ritenuto opportuno definire la destinazione dei nuovi assessori ai vari rami dell'amministrazione, attribuendo agli stessi le seguenti deleghe:

Umberto FERRIERO (Vice Sindaco-MPA) - *Urbanistica, Territorio ed ambiente, Viabilità, Verde Pubblico, Servizi cimiteriali, Bilancio, Finanze, Protezione civile;*

Annunziata TRONCO (PD) - *LL.PP., Edilizia scolastica e sportiva, Patrimonio,*



La nuova Giunta comunale (da sinistra a destra): Umberto Ferriero (MPA), Vice Sindaco; Giuseppina Maria Casella (con Alfio Sindaco); il Sindaco Alfio Mangiameli; Annunziata Tronco (PD) e Fabio Zagami (con Alfio Sindaco)

Pubblica istruzione, Cultura, Beni culturali, Contenzioso, Servizi demografici;

Fabio ZAGAMI (con Alfio Sindaco) - *Sviluppo economico, Attività produttive, Commercio, Agricoltura, Artigianato, Annona, Associazionismo, Ecologia;*



Nello Neri,
una sconfitta pesante

Giuseppina Maria CASELLA (con Alfio Sindaco) - *Sport, Turismo e Spettacolo, Politiche giovanili, Pari opportunità, Informatizzazione.* Si rende noto, inoltre, che non sono state assegnate le deleghe relativamente alla *Ricostruzione L. 433/91 pubblica e privata, alla Polizia municipale e Personale, alla Sanità, alla Legalità e cittadinanza, ai rapporti con Sigonella, alla Solidarietà sociale, alle Politiche comunitarie* giacché esse sono state riconosciute di competenza del Capo dell'Amministrazione.

Il Presidente e il vice presidente del Consiglio Comunale

Nella prima seduta del Consiglio Comunale dopo l'insediamento, alla Presidenza è stato eletto Marcello Comaci (MPA) mentre Paolo Censabella (PD) ha ottenuto i voti per assumere l'incarico di Vice Presidente.



Enzo Reale (MPA), il grande alleato di Mangiameli, ex vice presidente della Provincia Regionale di Siracusa, simbolo della vittoria del "centro sinistra"

Le commissioni consiliari

Ecco come sono state composte, a tamburo battente, anche le 6 commissioni consiliari:

Prima Commissione Consiliare (**Affari generali**): *Alfio Mangiameli* (anno di nascita 15/6/1953), *Salvo Barretta, Adelfio Tocco, Filadelfo Inserra (Presidente), Guido Mirisola (Vice Presidente), Angelo Di Giorgio;*

Seconda Commissione (**Bilancio**): *Paolo Censabella (Presidente), Ciro Greco, Adelfio Tocco, Giuseppe Corso, Saverio Bosco (Vice Presidente), Stefano Battiato;*

Terza Commissione (**Urbanistica**): *Alfio Mangiameli del 1953, Salvo Barretta (Presidente), Ciro Brancato, Biagio Portal, Rosario Vacanti (Vice Presidente), Giuseppe Pollicino;*

Quarta Commissione (**Sport, Cultura e Spettacolo**): *Salvatore Nazareno Nicotra (Presidente), Luca Di Mari, Marcello Comaci, Gabriele Alfio Galatà (Vice Presidente), Guido Mirisola, Ugo Mazzilli;*

Quinta Commissione (**Sanità e servizi sociali**): *Salvatore Nazareno Nicotra, Ciro Brancato (Vice Presidente), Filadelfo Inserra, Angelo Di Giorgio (Presidente), Ugo Mazzilli, Giuseppe Pollicino;*

Sesta Commissione (**Sviluppo economico e Agricoltura**): *Ciro Greco, Luca Di Mari (Vice Presidente), Giuseppe Corso (Presidente), Gabriele Alfio Galatà, Biagio Portal, Rosario Vacanti.*

Almanacco fotografico dell'insediamento del nuovo Consiglio Comunale di Lentini nella seduta inaugurale del 2 luglio 2011

a cura di Luigi Lo Re
(premio copertina alla Lentinità 2009)

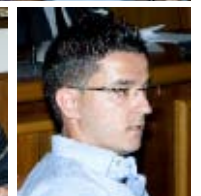
Uno dei motivi che maggiormente hanno colpito i numerosi presenti nel giorno dell'insediamento è stato certamente il rinvio chiesto da parte del consigliere di maggioranza, Paolo Censabella, relativamente alla elezione del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio Civico.

Qui i consiglieri di minoranza, che non hanno gradito l'atto di presunta furbizia volpina della maggioranza, hanno scoperto che fare opposizione costruttiva, se il

mezzo viene usato con saggezza e con alto senso di responsabilità, può significare una cosa sola: l'esercizio di un potere, il potere dell'opposizione, davvero invidiabile e micidiale. E così il pubblico ha applaudito gli interventi intelligenti di Guido Mirisola, di Saverio Bosco e di Stefano Battiato. Si è presentata molto pulita pure la mini relazione di Rosario Vacanti.

Anima della serata è stato il "protagonismo intellettuale" del presidente della seduta inaugurale, Ugo Mazzilli, che, però, è stato redarguito duramente ed energicamente dal consigliere Alfio Mangiameli, quello del 1953, in quanto come "notaio" dell'assemblea avrebbe adoperato, sempre secondo il Mangiameli, un comportamento direzionale sicuramente sopra le righe. Da considerarsi d'assalto e di mediazione le parole di Ciro Greco e di Salvatore Barretta, entrambi consiglieri di maggioranza. Del tutto assente, in questo contesto, la cultura della tutela della Lentinità. Bene il Sindaco Mangiameli anche se gli accenti usati nel suo dire erano ancora quelli esternati con il polso polemico nella recente campagna elettorale.

E intanto, inesorabilmente e precipitevolissimamente, la cosiddetta "luna di miele" è finita per tutti: maggioranza e opposizione.



Organizzata dal Liceo Gorgia di Lentini

C'era una volta la festa degli anni verdi

Un articolo di Pippo Casentino, allora studente liceale, pubblicato dal periodico "La Fessura" il 26 gennaio 1964

Organizzati annualmente dal Liceo "Gorgia", come evento culturale e ricreativo di primaria grandezza, c'erano una volta le feste degli anni verdi che costituivano un momento felice per divertirsi ballando e per stare insieme discepoli e insegnanti, almeno così nelle origini, nel rispetto soprattutto di una tradizione positiva ed educativa che, purtroppo, è stata cancel-

lata per mancanza di effettiva creatività giovanile e di appropriata fantasia istintuale all'interno del difficile divenire dello stesso mondo scolastico. Riportiamo, oggi, con nostalgia ma fedelmente, una delle pagine di quegli anni belli registrate attraverso il giornale



Pippo Cosentino

locale "La Fessura", dove spicca un articolo dello studente liceale Giuseppe Casentino, poi diventato, da grande, soltanto per un anno, purtroppo, impareggiabile preside del famoso Istituto scolastico leontino. La nota critica di Pippo Casentino risale alla

serata del 14 dicembre 1963 quando nell'organizzazione ormai al crepuscolo appariva in quel contesto un altro nome già di rilievo, Armando Bosco, divenuto nel momento in cui scriviamo una firma significativa nel mondo della poesia, soprattutto dopo la pubblicazione, a livello nazionale, dell'opera prima "Raccontarsi in versi", Albatros editore.

Manifestazioni studentesche

ECHI del ballo degli anni verdi

Sabato 14 Dicembre 1963 nei locali del Carmes Hotel ha avuto luogo l'annuale «Festa degli anni verdi», promossa dal Comitato studentesco del Liceo Gorgia, con largo consenso di pubblico richiamato soprattutto dall'orchestra di Nino Lombardo.

Abbiamo notato, però, con nostro grande disappunto, che nella sala, sebbene fosse una festa studentesca, ben pochi erano gli studenti, di cui la minima parte del suddetto Liceo. A questo punto vorremmo stigmatizzare questo stato di cose che si è venuto a creare.



vuoi per preoccupazione del Comitato Organizzatore di curare soltanto e principalmente l'incasso, vuoi per la sua mancanza di tatto nel distribuire i biglietti d'invito a chicchessia, vuoi per il sistematico distacco dei professori.

Ricordiamo con nostalgia, tanto per un accademico esemplare, i bei tempi in cui lo stesso preside, l'indimenticabile prof. Giuseppe Bianca, allietava con la sua presenza la serata. Non vorremmo assolutamente che questa manifestazione

per il futuro venisse a cadere ancora più in basso ed è per questo che incitiamo sia da ora gli organizzatori che si succederanno, a curare adeguatamente il ballo degli anni verdi così come vuole la tradizione.

Più studenti, insomma, e meno estranei anche se a venir sacrificato debba essere, il più delle volte, lo stesso incasso.

Giuseppe Cosentino

Fotoservizio Lorelan

"Tra la folla studentesca vi sono, ancora giovanissimi, appena percepibili (chi cerca trova!), Delfo Gaeta, esperto, più tardi, nel mondo ospedaliero; Claudio Rossitto, dirigente, ora in pensione, del Comune di Lentini; Armando Ansaldo, mitico professore d'inglese e protagonista autorevole fino alla fine del rapporto di lavoro nelle scuole italiane; Gianni Cannone, allora direttore responsabile del periodico locale di vita cittadina "La Fessura".

Cambio al vertice nell'Ucsi di Siracusa

Salvo Di Salvo succede a Gianni Failla

Tra i presenti hanno preso la parola, oltre a Gianni Failla, mons. Alfio Inserra, consulente ecclesiastico; Aldo Mantineo, segretario provinciale dell'Assostampa; Giuseppe Vecchio, presidente regionale dell'Ucsi; Santo Gallo, consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti; Carmelo Petrone, consigliere nazionale della Fisc (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici)

Sabato 18 giugno (Salone "Ettore Baranzini") alla presidenza provinciale della stampa cattolica di Siracusa è stato eletto il giornalista Salvo Di Salvo al posto dell'uscente Gianni Failla.

Il giornalista e scrittore lentinese, Gianni Failla, Vice direttore del settimanale "Cammino, che lascia l'ambita carica dopo 16 anni di esemplare attività giornalistica nel pianeta cattolico siracurano, è stato nominato, successivamente, con tutta la forza della gratitudine piacevole e pura, presidente emerito della stessa sezione provinciale.

Un cambio di guardia, quello tra Gianni Failla e Salvo Di Salvo che, avvenuto all'insegna della continuità amicale, culturale, religiosa e umana è stato vissuto, nella contemporaneità della impegnativa situazione ovunque sempre in cammino, con procedere assolutamente sennate.

Un passaggio di consegne non obbligatorio, ma naturale, fisiologico e pieno di dottanza cristiana.

Ma chi è Salvo Di Salvo?

Questa la scheda del nuovo Presidente raccolta attraverso Renato Pennini, responsabile comunicazione Ucsi Sicilia: *Salvatore Di Salvo, 46 anni, giornalista, collaboratore del Giornale di Sicilia e redat-*



Da sinistra: Salvo Di Salvo e Gianni Failla

tore del settimanale cattolico "Cammino"; già consigliere regionale dell'Assostampa; dal 2004 al 2006 ha ricoperto l'incarico

di vice segretario provinciale dell'Assostampa. Dal 2009 è tesoriere regionale dell'Ucsi Sicilia.

Tra i presenti hanno preso la parola, oltre all'uscente Failla, mons. Alfio Inserra, Aldo Mantineo, Giuseppe Vecchio, Carmelo Petrone e Santo Gallo.

Dopo un'attenta panoramica sul ruolo del giornalismo cattolico al servizio della Chiesa sono stati eletti, assieme al Di Salvo, Pia Parlato alla Vice Presidenza; Alberto Lo Passo, segretario; il lentinese Luca Marino, tesoriere; Antonella Siliato, nella qualità di consigliera.

I ringraziamenti dell'interessato in quel contesto sono avvenuti con la gioia dentro il cuore.

Al collega Salvo Di Salvo, oltre alle congratulazioni sentite di "Leontinoi oggi", sono pervenute, meritatamente, le felicitazioni di amici, autorità e colleghi.

Foto di gruppo



Foto di gruppo



Lions Lentini, Anno Sociale 2011-2012

Salvatore Maddalena eletto presidente

Salvatore Maddalena, noto penalista del foro siracusano, con un maestro di eccelsa valenza dietro le spalle, che risponde al nome di Angelo D'Amico, è stato eletto con pieno merito presidente del prestigioso Club Service di Lentini. L'avvocato Maddalena, che fa seguito alla felice gestione del presidente uscente avvocato Maurizio Caracciolo, è pure annoverato come una firma assai stimata nel mondo vitivinicolo per l'eccezionale competenza nel settore specifico, mentre molto attaccato nei confronti dei santi protettori di Lentini, Alfio Filadelfo e Cirino, egli non lascia occasione per dedicare alla fede religiosa, quale devoto spingitore, sentimenti veri, caldi e partecipativi. Al neo Presidente gli auguri più sinceri per un buon lavoro.



Il passaggio di consegne tra l'uscente avv. Maurizio Caracciolo e il neo eletto avv. Salvatore Maddalena



Salvatore Maddalena mentre viene sorpreso dal bravo fotografo-artista Luigi Lo Re, in un'area di contemplazione etico-paradigmatica tra i devoti spingitori della "vara" di Sant'Alfio

Una serata sociale (11/6/2011) sotto l'egida del Comune

Rappresentata la commedia in due atti di Rocco Chinnici "U partitu du mancia mancia"

*Meritevole l'impegno artistico della Dance Harmony
Presenti in sala il sindaco Mangiameli,
l'attore comico Enzo Ferraro
e l'autore del brillante testo teatrale*

Aveva ragione da vendere il compianto commediografo lentinese, Carlo Lo Presti, a cui il consiglio comunale di Lentini aveva approvato, giustamente e meritatamente, con voto unanime del massimo consesso civico, datato 18 novembre 1999, di intitolargli il Cine Teatro Odeon, non più privato ma ormai definitivamente comunale, quando scriveva (Sicilia Teatro) queste storiche parole: "Una attiva azione teatrale in questa città non s'è mai spenta".

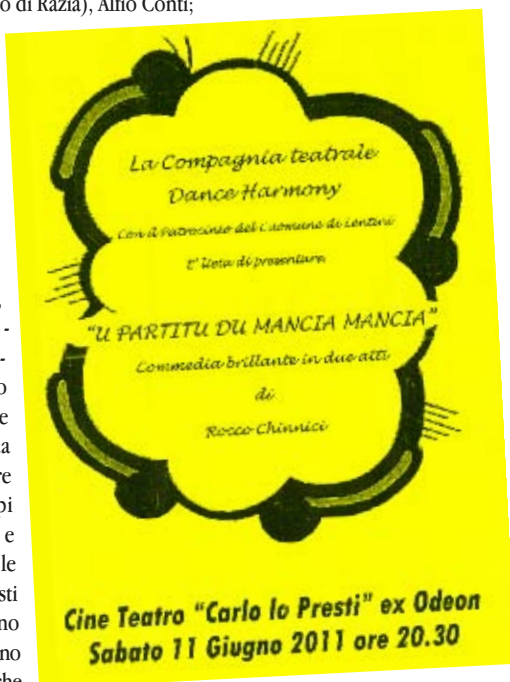
E quello che viene rappresentato l'11 giugno 2011 proprio presso il Cine Teatro "Carlo Lo Presti", ex Odeon, lo sta a dimostrare ampiamente attraverso la messa in scena da parte della Compagnia Teatrale *Dance Harmony* della commedia brillante in due atti "U partitu du mancia mancia".

I personaggi e gli interpreti sono stati così diligentemente distribuiti: *Janu* (capo famiglia), Vittorio Basile; *Teresa* (sua moglie), Anna Maria Cattano; *Santuzza* (loro figlia), Evelyn Guercio; *Padre Luigi* (parroco), Salvatore Martello; *Razia* (vicina), Corrada Amabile; *Marianu* (figlio di Razia), Alfio Conti;

Turi (concorrente a sindaco), Delfo Greco; *Rosina* (moglie di Turi), Maria Inserra; *Claudio* (figlio), Daniele Fiscaro; *Gaitano* (compari di Janu), Salvatore Guascone.

Alla regia una donna positiva, Angela Pagano, mentre un'altra donna, Pinuccia Greco, si è espressa con altrettanto lodevole spirito partecipativo come aiuto alla regia. Le scene sono state curate da Enza Ossino, da Salvatore Mandragona e da Pippi Ciciulla. Pinuccia Greco e Angela Pagano, inoltre, le troviamo anche nelle vesti di suggeritrici. Tutti hanno lavorato con vistoso impegno propositivo. Il pubblico, che

si è divertito largamente, ha avuto come spettatori d'eccezione il sindaco della Città di Lentini, Alfio Mangiameli, il grande attore comico lentinese, maestro Enzo Ferraro, direttore del "Nuovo Teatro Leontino" che, di recente, ha realizzato con successo l'opera capolavoro *Non Ti Pago* di Eduardo De Filippo, e, infine, il simpatico autore del brillante testo teatrale Rocco Chinnici. La serata, è ragionevole ricordarlo, si è articolata con il patrocinio del Comune di Lentini.



Una ballerina lentinese che fa onore al mondo sportivo Trionfa a Modica Giada Inserra

La lentinese Giada Inserra si è classificata prima all'interno del 6° Concorso Internazionale di danza "SICILIA BAROCCA 2011" nella categoria "Moderna Juniores".

La prodezza della giovane atleta di Lentini, che ha trionfato nella città di Modica raggiungendo senza incertezze di sorta da parte dell'autorevole giuria il 1° posto in classifica, non poteva e non doveva

passare inosservata nella sua città natale.

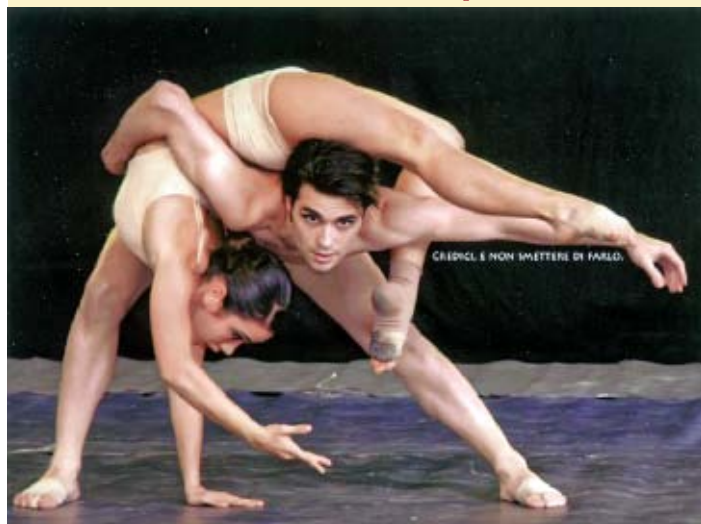
Alla neo campionessa tantissimi auguri in attesa di traguardi sempre più prestigiosi.

6° CONCORSO INTERNAZIONALE
DI DANZA
"SICILIA BAROCCA 2011"
MODICA

Moderna Juniores
1° Classificato

Giada Inserra

Giada Inserra in una difficile e convincente esibizione plastica di danza.



segue da pag. 2

La fabbrica operativa e ideativa leontina: un cantiere di lavoro sempre aperto

dell'Università di Catania, avente il seguente tema: "Spiriti e forme dell'arte siciliana dal tardo gotico alla rinascenza". Comincia a profilarsi, nel contempo, una fisionomia organizzativa e identitaria qualitativamente e quantitativamente più impegnativa (Scuola d'arte drammatica, complesso orchestrale, scavi archeologici, ecc). Una intensificazione dell'intraprendenza, insomma, che si tradurrà, come si è detto prima, in un bisogno di spazi più ampi e funzionali.

Si arriva, così, il 2 aprile 1950, alla inaugurazione dei nuovi locali, con due notevoli e invitanti interventi: il primo, dello stesso Barone Beneventano, intitolato "Cultura e popolo"; il secondo, del prof. Stefano Bottari, Ordinario di Storia dell'arte all'Università di Catania, intitolato "Le origini dell'architettura sveva in Sicilia". innumerevoli, subito dopo e negli anni seguenti, saranno le conferenze, i concerti, le rappresentazioni teatrali: (a titolo esemplificativo) a) Il Cavalier Pedagna, una commedia di Luigi Capuana, con Aniello Greco, regista e attore protagonista; b) "Benedetto Croce", del prof. Giovanni Bianca; c) "La crisi del teatro", del dott. S.G. Scapellato, scrittore e docente di Storia e Filosofia al Liceo Gorgia; d) "Il divorzio"; e) "Chiesa e Stato nel Regno di Sicilia"; f) "I monumenti svevi di Lentini", del prof. Giuseppe Agnello, Ordinario di Archeologia cristiana all'Università di Catania; ecc.

Non a caso, molto probabilmente, dato il quadro in questione, nei primi anni cinquanta del secolo scorso cominciano ad essere progettate o a prendere corpo alcune importanti infrastrutture monumentali come il Liceo Gorgia, l'Istituto Manzitto, il giardino pubblico antistante la Scuola Vittorio Veneto, il Museo Archeologico. E sempre non a caso, si può ragionevolmente ritenere, nel mese di settembre del 1952 viene inaugurato il Cine-Teatro Odeon. Una struttura moderna e accogliente, destinata ad ospitare spettacoli cinematografici, musicali e teatrali: la prima, forse, del genere in Sicilia. Nasce, appunto, non a caso, a Lentini, dove con il *Centro Studi Notaro Iacopo* era emerso un dinamismo non

comune; dove, grazie a tale lavoro, cominciava a delinearsi un canovaccio socio-culturale meritevole d'essere (pur in presenza di una realtà eventualmente diversa) riproposto ed emulativamente replicato.

L'esperienza del *Centro Studi* si conclude, e non per consumazione naturale, con la istituzione - mediante Deliberazione del 17/7/1957, proposta, e approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale, dall'allora Assessore alla Cultura Avv. Filadelfo Pupillo - della Biblioteca Civica Riccardo da Lentini, nel cui Consiglio Direttivo transiterà una cospicua rappresentanza del "*Centro Studi Notaro Iacopo*". Un passaggio, possiamo dire, senza soluzione di continuità, perché si chiude una piccola epoca per aprirsene subito un'altra, altrettanto elettrizzante, segnata da altre trascranti iniziative, come quella - per esempio - del famoso *Premio Lentini*, nell'ambito del quale un ruolo non secondario svolse anche, ancora giovane, il Direttore di questo giornale.

Il tempo, però, dobbiamo anche dire, al di là dei nostri limiti, non è passato del tutto invano, se oggi possiamo contare su un corredo infrastrutturale sicuramente non irrilevante: il Palazzo Beneventano, l'Arena S.Croce, il Cine-Teatro "Carlo Lo Presti", la Biblioteca Civica "Riccardo da Lentini", il nuovo auditorium dei locali ex-Aias, ecc. Un corredo di cui potrebbe unitariamente (direttamente o indirettamente) occuparsi (nel contesto di una programmazione organica più esaustiva: Carnevale, Primavera Leontina, Festival del libro e della lettura, Estate Leontina, Concerto di Natale, Concerto di Capodanno, ecc.), sotto il

profilo gestionale, la Fondazione (o quella "Istituzione" a cui prima accennavo), come vettore conduttivo di una missione civica chiamata a distinguersi per la sua eccellenza.

Si sarebbe autorizzati, allora, ad immaginare la nostra città come un cantiere di lavoro sempre aperto, una sorta di "Fabbrica Leontina": una fucina operativa e ideativa che raccoglie, elabora e attua proposte, idee e progetti provenienti da molteplici contributi individuali, pubblici e associativi, proponendosi di favorire la utilizzazione virtuosa del nostro patrimonio storico, artistico, monumentale e paesaggistico. Quegli intellettuali di cui abbiamo parlato, in fondo, si proponevano, con il loro lavoro, di promuovere proprio il ruolo e l'immagine della loro città, partendo dalle sue antiche radici native e da ciò che ci è stato ereditariamente tramandato, non con l'intento di riproporne nostalgicamente i contenuti, ma con lo sprone propulsivo di far diventare essi la premessa di nuove e più importanti conquiste socio-culturali ed economiche. Con il nostro lavoro, ora, inoltre, in aggiunta al profilo modulare disegnato, già di per sé ricco di fascino e spunti seducenti, dovremmo soprattutto preoccuparci di sottolineare quella centralità strategica che Lentini possiede, considerata l'invidiabile posizione baricentrica in cui oggettivamente trovasi. Una dimensione, fino ad oggi, parzialmente trascurata, ancora inesplorata, più vicina al sogno che alla realtà, ma di cui oramai i segni visibili (il nuovo assetto autostradale, la vicinanza aeroportuale, ecc.) sono incalzanti e più che tangibili.

L'ultima fatica dello scrittore leontinese Santo Militti



È il sogno, tuttavia, ammesso che così lo si possa definire, che spinge in tantissimi casi le persone a muoversi e ad attuare programmi e obiettivi più o meno ambiziosi. Proviamoci. La pigrizia immobilistica o fatalistica può essere sconfitta. Sforziamoci di dare, senza enfasi, ma con la massima determinazione, una risposta alta e risolutiva, compiendo responsabilmente il nostro dovere di cittadini attivi e illuminati.

Santo Ragazzi

dalla prima pagina

ELEZIONI COMUNALI, MAGGIO 2011

Massimo D'Alema a Lentini nella terra dei Lestrigoni

che si registra il passaggio di D'Alema, in riferimento alle interessate amministrative 2011. È su questa stessa terra, di imperiosità classiche incancellabili, che fanno tappa, strategicamente, nell'ottica dell'unità nazionale, e Nino Bixio (il secondo dei Mille) e Menotti Garibaldi, (il primogenito dell'eroe dei due Mondi) e Nicola Fabrizi (l'Aristide della Rivoluzione, consacrato dal consiglio comunale leontino cittadino onorario).

È su questa terra di Alaimo da Lentini, firma vigorosa del Vespro, che si rispondeva nel 21 ottobre 1860 al plebiscito "Italia e Vittorio Emanuele II" con 1654 "sì" (nella Sicilia intera: 436 mila "sì", 667 "no"). Non c'è alcun nesso specifico tra

l'incedere "dalemiano" nella Lentini odierna e tutto ciò che appartiene al ruolo e alla salvaguardia della Lentinità che, indiscutibilmente, essa non può mai perire. Quindi, effettuare delle opportune e costanti riflessioni su un tema talmente vivo e scottante non si fa sicuramente peccato. Passato, presente e futuro nella casa democratica e civile dei popoli di ogni tempo hanno il destino segnato, in negativo ovviamente, senza le competenze di una cultura condivisa, consapevole, responsabile, autentica e trascinate.

La questione territoriale della Città di Lentini, insomma, resta sempre un libro drammaticamente aperto poiché a

nessuno è dato il compito terreno di cancellare le radici di una civiltà tanto antica. Una classe dirigente illuminata e lungimirante non può sempre avere paura di avere coraggio: anche gli errori compiuti in lontananza (vedi l'inedicabile scippo borbonico del 1857) non dovrebbero spezzare perennemente la corda della verità vera sia dal punto di vista storico, che identitario o economico. La riunificazione territoriale tra la città di Gorgia e Carlentini, non deve più essere, a questo punto, solo un'utopia. L' "accorpamento", dunque, è un imperativo categorico e costituirebbe, a furor di buon senso, un ritorno alla realtà delle origine. Sic est.

Leontinoi
oggiVia R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Tel. 095 901766Editore e direttore responsabile
Gianni CannoneAutorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa